

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

CAMPIONE

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Si è inaugurata a Roma la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione

Emigrazione e pieno impiego

Allo scopo di denunciare il brutale fenomeno degli esodi di massa, privi di ogni elementare garanzia, un fermo difensore dei diritti degli emigranti come Monsignor Scalabrini scriveva, nel 1887, «dal Governo si è fatto ben poco, dai privati nulla; saltuariamente, quando qualche triste avvenimento viene a conoscenza del pubblico, vi è qualche po' di agitazione, qualche interrogazione alla Camera, qualche articolo di giornale, ma alle interrogazioni il Governo risponde che provvederà, alle grida giornalistiche risponde qualche fremito di anima generosa, ma poi l'oblio copre ogni cosa e tutto rientra nella calma, la calma infida dell'onda che nasconde nei suoi gorgogli le vittime».

ad un riequilibrio sociale e produttivo nell'ambito della comunità. In questo quadro si pone, per il nostro Paese, il persistere di una «questione dell'emigrazione». Sono quasi sei milioni i connazionali che, nonostante i progressi del dopoguerra, prestano la loro attività di lavoro, la loro iniziativa, il loro impegno umano e civile in tutto il mondo. Metà di essi sono in Europa e avvertono su di loro, in una congiuntura economica recessiva e difficile, il peso del ritardo di una realizzazione della parità di trattamento, della fine pratica di ogni discriminazione, che è solennemente prevista dai Trattati di Roma. Altri sono sparsi in altri continenti, in Paesi a regimi sociali diversi, e richiedono una più adeguata tutela in campo scolastico, culturale, previdenziale, assieme alla parità giuridica nell'esercizio dei diritti civili. E' dunque giusto che l'Italia democratica si interroghi, oggi, con franchezza autocritica per individuare le linee di una nuova e organica politica a sostegno dei nostri connazionali ovunque essi si trovino, per ragioni estranee alla loro volontà, e per realizzare in concreto una solidarietà nazionale che superi i diaframmi e le incomprendimenti che per troppo tempo hanno separato il mondo dalla nostra emigrazione dalla società italiana.

efficace da parte di una rete sociale rinnovata e potenziata? Come trasformare gli strumenti attuali di partecipazione per consentire, in Italia e all'estero, il contributo diretto alla elaborazione, all'attuazione, al controllo di una nuova e organica politica in difesa dei diritti degli emigranti che vogliono essere protagonisti a pieno titolo del loro futuro? A questi interrogativi dovranno rispondere 6 giornate di intenso confronto, di dibattito, di polemica e di proposta, che caratterizzeranno lo svolgimento della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. L'importante è che non vengano meno, per la chiusura pre-

LUIGI GRANELLI

(segue in quarta)

Le proposte della Consulta Regionale DC

Per la legge ospedaliera

La posizione della DC siciliana sull'applicazione in Sicilia della legge ospedaliera è stata definita dalla consulta regionale del partito per i problemi della sanità, riunitasi sotto la presidenza del vice segretario on. Raffaele Rubino. Nel documento diffuso al termine dei lavori si fa rilevare come la consulta della DC reputi necessario: che nelle istituzioni ospedaliere sia mantenuta «la tradizione di servizio solidaristico alla società civile» e come giudichi doverosa «la scrupolosa difesa degli interessi originari» e opportuna «la pluralità delle iniziative nel campo dell'assistenza ospedaliera riconoscendo uno spazio a tutti gli istituti di cura, senza alcuna discriminazione».

Per consentire un miglior avvio della riforma, gli esponenti dc hanno auspicato l'integrale utilizzazione del patrimonio di esperienze realizzate dagli enti mutualistici e, in particolare, dalla rete poliambulatoriale, evitando la creazione di nuove strutture in opposizione a quelle esistenti. Sono stati inoltre sollecitati il varo di norme di coordinamento, su base provinciale e regionale, per tutta l'attività sanitaria e la conferma del ruolo di filtro della rete poliambulatoriale esistente nei confronti delle strutture ospedaliere.

Dal 10 al 12 Marzo a Napoli

Convegno delle Regioni Meridionali

Nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle Regioni meridionali, tenutosi a Napoli sotto la Presidenza del Presidente della Regione Campania, Francesco Porcelli, s'è stabilito d'indire la terza conferenza delle regioni meridionali che si terrà a Napoli dal 10 al 12 marzo.

La Regione Siciliana era rappresentata dal vice presidente dell'Assemblea Magionico e Corallo e dall'Assessore al Bilancio on. Pier Santi Mattarella. I rappresentanti siciliani, invitando gli intervenuti ad una maggiore concretezza, hanno sostenuto la necessità che la conferenza e il relativo dibattito, superando talune tentazioni di accademismo, siano ancorati strettamente a problemi concreti, dalla drammatica realtà della crisi economica e delle conseguenze sulle regioni del Sud, al tema dello sviluppo del Mezzogiorno, come condizione di crescita dell'intero paese, in contrapposizione all'indirizzo che si va affermando, di fronteggiare l'attuale congiuntura salvaguardando innanzitutto l'apparato produttivo esistente nelle regioni settentrionali, economicamente più sviluppate.

Il Dott. Bonanno Direttore Generale dell'E. M. S.

PALERMO — Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano ha nominato Direttore Generale dell'Ente, in sostituzione del dott. Giordano, dimissionario, il dott. Eugenio Bonanno, Ragioniere Generale della Regione.

All'alto funzionario, chiamato per le sue doti e le sue capacità a così prestigioso incarico, i nostri migliori auguri di buon lavoro.

TRAPANI — Anche a Trapani gli uffici degli istituti previdenziali e delle mutue sono rimasti in questi giorni paralizzati per lo sciopero del personale del parastato. Notevole il disagio della popolazione specie per coloro che non hanno potuto usufruire di visite specialistiche presso i poliambulatori delle varie mutue a causa della chiusura degli sportelli di accettazione. Lo sciopero, durato tre giorni la settimana scorsa, è ripreso in pratica da lunedì scorso anche se il personale si è recato negli uffici. Sono state infatti tenute assemblee e riunioni all'interno

dei vari enti e ciò ha impedito di erogare le prestazioni con il normale ritmo. Nel capoluogo si è tenuta lunedì scorso una assemblea generale di tutto il personale del parastato della provincia alla quale hanno partecipato i segretari delle tre federazioni provinciali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. Licari, Canino e Giacalone i quali, dopo aver ascoltato gli interventi di alcuni rappresentanti di categoria, hanno assicurato l'appoggio dei sindacati alla lotta che stanno conducendo i dipendenti del parastato, impegnandosi ad organizzare una manifestazione di solidarietà da parte delle altre categorie se la vertenza in corso non si dovesse risolvere entro breve tempo. La riunione, tenutasi presso il salone delle conferenze della Camera di Commercio, ha vissuto momenti di preoccupante tensione a causa dello stato di verta e propria esasperazione in cui si trovano i lavoratori in lotta. La vertenza dei parastatali, che chiedono la sollecita approvazione da parte del Senato del dis-

F.C. (segue a pag. 4)

Le nuove tariffe postali

	Tariffa attuale	Tariffa dal 1° marzo	Tariffa dal 1° gennaio '76
LETTERE (fino a 20 grammi)	L. 50	L. 100	L. 150
BIGLIETTI postali	L. 55	L. 100	L. 150
CARTOLINE postali e illustrate	L. 40	L. 70	L. 100
BIGLIETTI da visita	L. 40	L. 70	L. 100
ESPRESSI con affrancatura	L. 250	L. 300	L. 450
RACCOMANDATE con affrancatura	L. 180	L. 300	L. 400
ASSICURATE prime 100.000 lire	L. 300	L. 400	L. 500
FATTURE commerciali	L. 40	L. 80	L. 130
LETTERE per l'estero (paesi CEE esclusi)	L. 90	L. 150	L. 150

Nel 4° anniversario della morte

Ricordiamo Bernardo Mattarella



Ricordare Bernardo Mattarella, la sua vita, il suo impegno, le sue realizzazioni, a quattro anni dalla morte, ci pare oltre che doveroso, necessario.

In un momento, infatti, in cui nella vita politica ma soprattutto nella società paiono smarriti e comunque emarginati tensioni ideali e fedeltà ai principi professati, l'esempio da Lui lasciato ci sembra essere sempre più significativo e di valore.

La sua vita fu caratterizzata, anche per essersi la sua personalità rafforzata nelle difficoltà giovanili e nel duro impegno antifascista, da una rigorosa coerenza tra ideale ed azione, con generosità spinta sino al consapevole rischio. Il suo cristianesimo fu vita vissuta, il suo impegno politico fu rigorosamente coerente rifiutando sempre compromessi e sotterfugi.

Per non rinunciare mai ai suoi ideali fu al centro di aggressioni anche fisiche da parte dei fascisti, fu generoso e aggressivo contro il separatismo, combatté, in tutte le piazze d'Italia, le battaglie del dopoguerra contro il comunismo, fu duramente polemico contro il milazzismo. A tali avversari non concesse mai nulla.

Coerente con la visione di servizio dell'impegno politico Bernardo Mattarella profuse, in ogni incarico pubblico che gli fu affidato, da quello di sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel primo governo dell'Italia liberata all'ultimo di Presidente della Commissione Difesa della Camera, tutte le sue capacità realizzatrici con un impegno di lavoro ed una serenità di valutazioni, oltreché una concretezza intelligente e costruttiva, che unanimemente gli vennero riconosciuti ed ancor oggi ricordati.

Altri segni salienti della sua vita che vogliamo ricordare sono la sua autentica e reale visione popolare dell'impegno pubblico, il suo costante attaccamento al Partito che contribuì a fondare, alla sua terra che con amore e dedizione sempre servì, alla sua famiglia che seppe realizzare con attaccamento e calore.

Perciò a noi piace considerare tutta la sua vita come un esempio da indicare in un momento come quello che la nostra società attraversa. Una vita che ha un vero significato di testimonianza e di «impegno cristiano» (così Lui volle intitolare l'ultimo volume di suoi scritti e discorsi pubblicato nel 1968); una vita integralmente vissuta in fedeltà alla sua formazione umana, sociale e culturale, impegnata di schietto cristianesimo popolare.

La situazione italiana vista dal «New York Times»

Il buio oltre la siepe

Con un articolo in prima pagina sotto il titolo «Dietro la splendida facciata, l'Italia affonda nella crisi» e un altro nelle pagine interne intitolato «Sindacati e comunisti con un ruolo cruciale in Italia», il «New York Times» dedica al nostro Paese una disamina della situazione italiana, che al corrispondente del giornale americano, Paul Hoffman, autore del primo articolo, appare abbastanza critica.

Nella sua corrispondenza da Roma, Paul Hoffman analizza gli aspetti negativi della situazione italiana quali la disoccupazione crescente, la crisi del Sud, il contrasto marcato tra le varie classi italiane, e ancora, i problemi del ritorno dei nostri emigrati e la crisi dell'industria.

Nell'articolo — al pari di quello delle pagine interne — si rileva, inoltre, il ruolo che il PCI e i sindacati hanno avuto, ed hanno, nell'influenzare la vita politica italiana. L'articolo, tra l'altro, presume che il PCI voglia, in un prossimo futuro, tentare di ottenere un ruolo nel governo.

L'articolo del «New York Times» si ricollega, sostanzialmente, all'editoriale di alcuni mesi addietro che lo stesso quotidiano americano aveva pubblicato sotto il titolo «La nave affonda e gli italiani ballano», paragonando la nostra situazione alla tragedia del «Titanic».

Un quadro meno pessimistico sulla situazione economica italiana ci viene offerto, invece, sempre da New York, dalla «Chase Manhattan Bank» nell'ultima lettera finanziaria inviata ai suoi maggiori clienti.

NINO R. GANCITANO

Per i servizi culturali della TV

Il Portogallo, Paese europeo

La storia del Portogallo dai primi anni del secolo ai nostri giorni è stata ricostruita in un'inchiesta in tre puntate realizzata dal giornalista Valerio Ochet con la regia di Luciano Gregoret per i servizi culturali TV. La messa in onda della prima puntata è prevista per mercoledì 26 febbraio alle 20.40 sul pro-

gramma nazionale. Il Portogallo è stato a lungo un Paese di cui si parlava poco, che sembrava quasi escluso dal circuito della storia contemporanea dell'Europa e non solo per motivi geografici, perché si trova alla estremità occidentale del nostro continente. E' avvenuto (segue a pag. 4)

NOTIZIARIO DA ALCAMO

A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

ALCAMO: CITTÀ FRAZIONE?

La città sempre di più viene svuotata di poteri pubblici: ieri l'ufficio del registro, oggi l'ufficio imposte dirette, domani, forse, la pretura. Intere popolazioni stanno per essere lasciate lontani dai poteri centrali, con danni incalcolabili. La domanda che i cittadini rivolgono con insistenza ai responsabili della vita politica del nostro paese è la seguente: perché è successo questo ad Alcamo?

I dirigenti delle locali sezioni non hanno dato alla domanda del cittadino una risposta, perché nessuno loro sanno da un po' di tempo a questa parte, quali sono le risposte da dare a se stessi e quelle da dare alla cittadinanza. La risposta per noi è una sola: i partiti politici di Alcamo hanno perso il controllo della situazione politica. I segretari politici si sono ridotti ad un ruolo del tutto secondario: vittime a loro volta di potenti uomini politici i quali operano alle loro spalle sapendo che ad Alcamo abbiamo i pusillanimiti della politica. Ad Alcamo vi sono dirigenti, i quali per un favore ricevuto in passato vivono in una posizione di sudditanza rispetto all'onorevole tizio o caio. La posizione del dirigente politico, per chi non lo sappia, è una posizione di responsabilità non solo rispetto ad una data massa di una data popolazione ideologica, ma anche rispetto alle popolazioni dove la sezione ha la propria sede. I dirigenti debbono stimolare gli uomini politici a fare meglio verso tutta la cittadinanza e non stare inermi. I dirigenti, di tutti i partiti, hanno dimostrato la completa in preparazione verso i doveri a loro gravanti e verso i problemi di Alcamo. E' inconcepibile che Alcamo una città di cinquantamila abitanti abbia un Ospedale civico con un commis-

ario straordinario, la più grossa Cassa della Città con un altro commissario straordinario, oltre agli uffici finanziari soppressi. Quindi i poteri pubblici incapaci di amministrarsi: basta pensare che in un ospedale della nostra Città vi è gestione straordinaria da oltre tre anni.

A questo punto visto che siamo incapaci di amministrarci, chiediamo ai poteri pubblici di trasferire il Comune a Castellammare del Golfo od a Calatafimi, così possiamo scrivere ai nostri concittadini emigrati all'estero che Alcamo è frazione di questo o quel comune.

DA MESI NON SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

L'ultima riunione del Consiglio Comunale risale al dicembre dell'anno passato. Nell'ultima seduta consiliare si affrontò uno scottante problema: il fenomeno dell'abusivismo ad Alcamo. In quella occasione i responsabili dei poteri pubblici decisero di nominare una commissione per stabilire il perché oltre tremila concittadini erano stati costretti a farsi una casa abusivamente. Da oltre due mesi dalla elezione la Commissione non si è pubblicamente riunita per dare alla Stampa, soprattutto alla Stampa, chiarimenti sui lavori già espletati. Noi intanto ci chiediamo come mai i poteri

MANIFESTI MURALI ADDOSSATE ALL'ARTE

Diverse volte abbiamo segnalato l'arte oscurata da manifesti pubblicitari ad opera di un attaccino certamente non troppo zelante. E' arrivato il momento di segnalare ad «Italia Nostra» lo stato di carenza in cui versano i nostri monumenti pubblici. Ad esempio alcuni manifesti sono stati addossati ad alcuni monumenti del Centro storico di Alcamo, senza che il Comune intervenisse per porre fine all'odioso scempio. Noi suggeriamo alla Civica Amministrazione di vietare l'affissione nella zona storica.

Dott. Vincenzo Ciaravino

ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Hoover Constellation. Nessuno è ancora riuscito a fare un aspirapolvere più moderno.



Presso



sede-uffici: piazz. notai 6-7-8 telefono 28734/29328 trapani
studio tecnico: tel. 20853 trapani
succursali:
corso Italia 38/a tel. 21556 - via sant'agostino 1-2-3 trapani
teleg.: scarpitta trapani c/e post. 7/6681 cciaa trapani 16875
antonino scarpitta eredi

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PRESIDENZA
E
AMMINISTRAZIONE CENTRALE
IN
PALERMO

Patrimonio: L. 92.775.175.916

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9
tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 -
cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066
Agenzia n. 2 - via G.B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146
Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali -
via G.B. Fardella - tel. 22675/91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

Da Bologna un monito del Centro «Ettore Majorana» Evitare la distruzione dello Stagnone di Marsala

In una riunione a Bologna, il consiglio direttivo del Centro di Cultura «Ettore Majorana», presieduto dal prof. Antonino Zichichi, ha discusso sui problemi riguardanti la progettata costruzione di ottanta mila vani nel complesso lagunare dello «Stagnone» alle porte della città di Marsala. Come è noto, lo stagnone di Marsala rappresenta una delle più valide testimonianze della presenza della civiltà punica in Sicilia e nel Mediterraneo soprattutto per la presenza dell'Isola dove in quei tempi sorgeva la città di Mozia. Alla fine della seduta è stata resa nota una dichiarazione, votata all'unanimità da tutti i partecipanti in cui si avverte che:

«Si è immediatamente revocata la licenza per la costruzione di settemila vani rilasciata dall'amministrazione comunale di Marsala nell'«Isola Longa» e si propone che tutto il complesso territoriale e marino dello Stagnone, compresa almeno la fascia costiera fino alla ferrovia, sia dichiarata parco naturalistico ed archeologico di proprietà pubblica e che il progetto per la costruzione di tale parco sia portato all'approvazione dell'Assemblea regionale della Sicilia».

Tale dichiarazione ricorda un po' il documento con il quale

Denuncia annuale I. V. A.

Il Ministero delle finanze con circolare n. 10 - prot. 500.344 del 6 febbraio 1975, ha ritenuto opportuno chiarire i dubbi sorti circa la data in cui il contribuente, nel caso che il volume di affari definitivamente realizzato nell'anno abbia superato il limite di esonero di cinquemilioni, sia obbligato, a norma dell'art. 32 del decreto istituto dell'IVA, a presentare la dichiarazione annuale riguardante tutte le operazioni effettuate nel corso dell'anno.

Al riguardo il Ministero ha ritenuto che al caso considerato, atteso la generica previsione legislativa della norma prevista dal citato art. 32, non si renda applicabile il disposto dell'art. 33, quarto comma, ma, in mancanza di un'espressa derogatoria, quello dell'art. 28, primo comma, del DPR 26 ottobre '72 n. 633, avente carattere generale.

Pertanto gli operatori economici che durante l'anno 1974 hanno superato il limite di esonero, sono obbligati a presentare entro il 28 febbraio '75 la dichiarazione annuale, indipendentemente dal volume di affari definitivamente realizzato.

Adesso abbiamo le elezioni nella scuola, poi si parlerà del pacchetto Badini, cioè una proposta di iniziativa parlamentare che abolisca il privilegio dell'immunità parlamentare, il segreto delle entrate degli uomini politici, che crei il difensore civico e il controllo dei posti di sottogoverno.

Ci saranno altre defezioni, altre voti, altre abulie nel momento in cui si dovrà tentare di moralizzare il costume politico e difendere la democrazia?

Avv. PAOLO CAMASSA

Presieduta dal giovane parroco Don Adragna Assemblea alla Cattedrale «S. Lorenzo»

TRAPANI — Venerdì scorso, alle ore 18, ha avuto inizio la II straordinaria riunione dei parrochiani della Primaziale della città-capoluogo, sede dell'Ordinario Diocesano e Cattedrale.

Presiedeva la sacra assemblea il giovane e dinamico parroco, Can. prof. don Antonino Adragna, affiancato alla presidenza dalla gentile Ins. M. D'Angelo, coadiutrice dell'ufficio catechistico locale, e dal dott. Giuseppe Giacomelli, segretario della assemblea stessa.

Lo scopo primario della convocazione del «Popolo di Dio», del distretto S. Lorenzo, era per un esame sul lavoro svolto e per un rilancio apostolico.

La riunione assai affollata è stata molto animata nella fraterna e serena discussione sui vari argomenti posti all'esame. La folta rappresentanza giovanile a mezzo dello studente Giuseppe Maltese ha voluto ringraziare il solerte parroco per quanto, in pochi mesi di sua nomina al vertice della responsabilità pastorale, ha fatto per rianimare la sua gente.

Il rag. R. D. Grazia ha constatato la crescita verso i sacramenti e l'uso popolare del canto sacro.

Lo studente universitario Ugo Augugliaro ha proposto — in questo Anno Santo — il ritorno in città dal Borgo Annunziata del sacro «sanculo marmoreo della «Madonna di Trapani», consuetudine antica nelle grandi occasioni patrie. L'Anno Santo, A.D. 1975 — dice Augugliaro — ha lo scopo di risvegliare, in questa Era di miscelanza e di materialismo, la Fede e inculturare l'osservanza dei do-

veri cristiani; pertanto, è assai opportuno il richiamo delle celestie madri per ognuno di noi.

La proposta «Augugliaro» è stata accolta dall'Assemblea con vivissimi applausi e consensi: «desideriamo la nostra Madonna in città».

Hanno preso la parola sottoponendo alcune proposte all'Assemblea: l'ins. D'Angelo, l'ins. Maria Gigante, il sig. Alberto Bjecci, il sig. Salvatore Monticciolo, il rag. Vito Di Capizzi, il cav. Francesco Rizzo, la sig.ra dott.ssa Luisa Nocita Fodale ed altri.

In tale Assemblea si è data

ufficialità alla ricostituzione dell'Azione Cattolica, come dalle ultime disposizioni della CEI; lo incremento della Sezione parrocchiale Caritas; le OO.PP. Missionarie, etc.

Il Parroco-Presidente, nel ricapitolare le varie discussioni, ha richiamato ognuno alla collaborazione ecclesiale e a «santificare», con azioni concrete, la presente Quaresima.

La liturgia Eucaristica, seguita alla Riunione assembleare, ha chiuso l'incontro tanto fruttuoso per un cammino insieme.

SALVATORE EMILIANI

Costituita in Associazione La Compagnia teatrale «Chiddi d'a Trastula»

Il giorno 6 di febbraio con pubblico atto in notar Orbosuè si è costituita in associazione la Compagnia teatrale «Chiddi d'a Trastula d'u muntì».

La Compagnia, che di fatto funzionava sin dal 1956, ha finalmente raggiunto con la pubblica costituzione, ufficiale organica al fine di poter conseguire meglio e più concretamente i suoi scopi: la diffusione del teatro ad ogni livello sociale con rappresentazioni prevalentemente di opere classiche greche e latine, tradotte in dialetto siciliano a cura del signor Pietro Salernuo, direttore artistico e regista della Compagnia.

Fra le rappresentazioni in repertorio ricordiamo «Rancugghia» di Anonimo, «A Truvatura» di Vincenzo Adragna, «A Pacia» e «I Cavalieri» di Aristofane, «Babbo Lori dei Pallonci» di Zago, «Curculioni» di Plauro, farse sceneggiate e sacre rappresentazioni.

La stagione di prosa 1975 prevede una riedizione dei lavori già fatti e qualche nuovo lavoro, come «La favola del figlio cambiato» di Pirandello.

La sede della Compagnia è in Erice, in Piazza S. Giuliano, n. 2.

LETTERA AL DIRETTORE

Sui finanziamenti all'Ass. Naz. Reduci

Riceviamo e pubblichiamo

Mi permetto chiedere ospitalità sul Suo pregiato Giornale, e ciò per rendere di pubblica ragione, lo strano modo col quale vengono trattate le istanze di questo Ente da parte dei Componenti l'Assemblea Regionale Siciliana.

Nella mia modesta qualità di delegato regionale dell'Ass. Naz. Reduci dalla Prigionia, nella nostra Regione, da anni chiedo l'adozione di un provvedimento legislativo mirante al finanziamento della Associazione, compresa l'ANCR, il cui organico progetto — sempre per questo strano comportamento — venne a decadere per fine legislativa.

Ora, ad iniziativa dell'onorevole avv. Salvatore Grillo, il provvedimento è stato ripresentato e rischia di decadere, nuovamente e per la stessa ragione: fine di legislatura.

L'invocato progetto di legge m'aveva e mira a dare alle due Associazioni, peraltro la prima non finanziata dallo Stato e la seconda in misura irrisoria, la necessaria disponibilità finanziaria per l'assolvimento dei compiti assistenziali per i quali, a suo tempo, sono state create e, soprattutto, mira a porre fine a certe forme di erogazioni unilaterali come quella, ad esempio, ottenuta da questo Ente alcuni anni fa e dopo un nutrito scambio di corrispondenza ed intervento di autorevoli personalità (appena 50.000 lire).

Ed appunto, per evitare tanta inutile utilizzazione che da anni e più, dicevo, interesse tutti — nessuno escluso — dei nostri parlamentari regionali e segretari politici per definire, in maniera concreta, la richiesta come sopra enunciata.

Ho ricevuto, per la verità, da taluni parlamentari, le solite lettere di «promessa d'interessamento... al momento opportuno»; non l'altro: dai segretari politici regionali e dai capi gruppo Assembleari, il silenzio più perfetto.

Ecco perché sono costretto a chiedere, oggi, — a pochi mesi della fine dell'attuale Legislatura regionale — ospitalità, sperando che, questo mezzo, oltre a rendere di pubblico dominio certo sistema di indifferenza verso taluni problemi isolati, varrà, almeno lo spero, a smuovere tale indifferenza col riscontro, da parte dei Signori parlamentari: Capi Gruppo e Segretari regionali, delle mie istanze ad Essi avanzate sullo argomento, nella mia pur sempre modesta qualità di rappresentante di una vasta Categoria di ex Combattenti Siciliani che, in particolari occasioni patriottiche (veda: 14 IV Novembre, 25 Aprile ecc.) gli Stessi parlamentari definisce, addirittura, Benemerita!!!

FRANCESCO MAURO
(Delegato Regionale Ass. Naz. Reduci Prigionia)

LUTTO

Si è improvvisamente spenta a Paccò all'età di 76 anni la signora Giulia Majali Blunda, madre dell'amico e collega Mino Blunda. La signora Giulia aveva dedicato la sua vita alla famiglia e all'educazione e formazione dei suoi tre figli. All'amico Mino, componente della Commissione Provinciale di Controllo e alla famiglia tutta, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Colonie estive ENPAS

Seimila 585 posti in colonie marine e quattromila in quelle montane messi a disposizione dall'ENPAS l'estate prossima a favore dei figli e degli orfani dei dipendenti statali. Il relativo bando di concorso, che verrà pubblicato quanto prima sulla Gazzetta Ufficiale, prevede turni di 28 giorni ciascuno presso colonie gestite dall'Ente o istituti appositamente convenzionati. Potranno accedere i bambini che alla data di pubblicazione del bando abbiano compiuto i 7 anni di età e non superati i

12, purché riconosciuti bisognosi di cure climatiche.

Per ottenere l'ammissione in colonia, i genitori interessati debbono inoltrare domanda sui appositi moduli da ritirare presso le sedi provinciali ENPAS competenti per territorio. Corredata dagli opportuni documenti, tale istanza va fatta pervenire tassativamente alle suddette sedi entro e non oltre il 15 marzo 1975. Ogni ulteriore informazione potrà essere comunque assunta dagli interessati presso gli uffici provinciali dell'Ente.

Le opinioni degli altri Crisi della borghesia GLI ABULICI

Potremmo definire queste note il seguito di quelle già pubblicate con il titolo «Borghesia e Libertà». Infatti le nostre convinzioni si sono rafforzate dopo il recentissimo insuccesso per la raccolta delle firme contro la legge sul finanziamento dei partiti. Una nuova deludente esperienza che conferma la crisi di una classe di cittadini incapace di esprimere se stessa, prigioniera di egoismi e di viltà, succube di un quieto vivere che sta distruggendo antiche e nobili istituzioni, un tempo veri e propri puntelli di una società: burocrazia, magistratura, scuola, esercito. Il tutto sostituito da due forze: violenza e sindacati, cioè da poteri ormai incontrollati.

Così le firme raccolte, circa 530.000, non sono state sufficienti, perché fra di esse ve ne erano di false, di alterate, di irrituali. Ed il grave non è tanto che le firme siano state poche, ma il perché siano state poche. Non poche perché il problema non era sentito! Tuttaltro! Alle prime notizie dell'iniziativa dell'avvocato Quaglietta, un silenzio galantuomo liberale, geniale di ogni qualità e di ogni ideologia aveva mostrato entusiasmo: telefonate ai dirigenti dei comitati, offerte di collaborazione e di aiuti, insomma consensi generali e, in un primo tempo, palesi. E' vero che la propaganda, per ovvii motivi finanziari, non è stata massiccia, come per il referendum sul divorzio che impegnava i grossi partiti, ma è vero che la «borghesia» legge e segue ed ogni giornale aveva annunciato l'inizio della raccolta e che almeno nei grossi e medi centri vi erano stati manifesti e manifestazioni. Le firme che occorrevo per esser tranquilli erano intorno alle 600.000 ed esse potevano essere raccolte nei soli capoluoghi di regione. Solo a Roma e Milano potevano arrivare a metà delle firme necessarie, perché i consensi sommano liberali, indipendenti, radicali, elementi di estrema sinistra, molti elettori anche dei partiti dell'arco parlamentare che avevano votato per la legge sul referendum. E' chiaro che tutti costoro in Italia sono più di 600.000, anche a voler diffidare (come poi si è dimostrato giusto diffidare) dei radicali e dei «sinistri». Compatti dovevano essere tutti quelli che sono maggiormente colpiti dagli oneri fiscali e che per demagogia sindacale dovrebbero mantenere tutti gli italiani, compresi i manipolatori del potere con le varie prebende note e ignote.

Invece il medio ceto italiano si è, al momento della prova eccelsito! Le scuse? Mille e facili, alcuni banali, altre idiote. C'era chi non aveva il tempo di aspettare cinque minuti nelle sale d'aspetto dei notai, chi temeva di firmare perché le firme potevano essere rese pubbliche, chi ogni giorno rinviava a non trovare il tempo anche se poi il tempo trovava la passeggiata in campagna a guardarsi gli interessi, per il pomeriggio al circolo, per il tresetto in famiglia o la canasta dai vicini.

Forse, adesso, che tutto è finito ci saranno le solite ricerche dei responsabili o ci saranno le solite inutili tardive lacrime di coccofallo. E nessun italiano del ceto medio produttivo ha valutato che la battaglia era tanto importante da destare l'interesse della «Pravda» che aveva definito il referendum contro il finanziamento una manovra reazionaria inutile e banale in rapporto ai veri reali problemi italiani. Un linguaggio facilmente decifrabile nel sottobosco della politica sovietica, perché è chiaro che i finanziatori palesi ed occulti del PCI avevano ben interesse ad alleggerirsi le spalle e a poter far pagare le spese delle avanguardie di Mosca a tutti gli italiani: complici ed avversari.

Non è buffa questa borghesia italiana che finanzia... la propria fine? Che fa la controrivoluzione in poltrona, lasciando che pochi illusi, come chi scrive queste note, rischiano per tutti e agiscano per tutti? E verrebbe proprio la voglia di dire: arrangiatevi, tanto chi si batte in campo aperto non ha in genere da perdere posizioni economiche e comodità. Ma c'è qualche cosa di più nobile e grande che vogliamo difendere, a qualunque costo, anche a dispetto degli inerti, degli abulici e degli addormentati: la libertà e l'indipendenza del popolo italiano.

Adesso abbiamo le elezioni nella scuola, poi si parlerà del pacchetto Badini, cioè una proposta di iniziativa parlamentare che abolisca il privilegio dell'immunità parlamentare, il segreto delle entrate degli uomini politici, che crei il difensore civico e il controllo dei posti di sottogoverno.

Ci saranno altre defezioni, altre voti, altre abulie nel momento in cui si dovrà tentare di moralizzare il costume politico e difendere la democrazia?

Avv. PAOLO CAMASSA

L'11 febbraio scorso a Roma

Premiati i vincitori del Concorso Alitalia 1974

Duecentocinquanta tra ragazzi, genitori e presidi sono convenuti a Roma da tutta Italia, martedì 11 febbraio, ospiti dell'Alitalia per la cerimonia di premiazione del grande Concorso Alitalia Giovani 1974, organizzato dalla Compagnia di Bandiera in collaborazione con la Edizioni Motta di Milano.

E' stata una grande festa che ha visto riuniti 84 ragazze delle scuole elementari e medie, due per ogni tipo di scuola di ogni regione e quattro super-vincitori nazionali: dalla Val d'Aosta alla Sardegna, nessuno è mancato a questo appuntamento; dai sei ai quattordici anni sono arrivati, con uno dei genitori o col fratello maggiore, fieri, a ritirare il loro premio offerto dall'UNGA, Unione Nazionale Giovanile Aeronautica.

«Se ti venisse offerto un biglietto aereo dove vorresti andare e perché?» era la domanda cui dovevano rispondere. Hanno risposto più di un milione di bambini e ragazzi, e la freschezza, l'originalità, la spontaneità delle loro risposte spesso hanno messo in difficoltà la giuria che doveva scegliere i vincitori. Su tutti sono sembrati i migliori: Angioletta Palmeri, undici anni, Scuola Media Statale «Romolo Gessi» di S. Pietro in Vincoli

(Ravenna) e Cristina Segantin, quattordici anni, Scuola Media Statale «Bianchetti» di Treviso, vincitrici a pari merito dei due premi nazionali per le scuole medie, consistenti ciascuno in un viaggio aereo per due persone a New York, con soggiorno di due settimane.

Michele Brescia, nove anni, Scuola Elementare «G. Leopardi», di Napoli, è il vincitore del premio nazionale per le elementari, consistente anch'esso in un viaggio aereo a New York per due persone con soggiorno di due settimane, e Rita Corvi, no-

ve anni, Scuola Elementare Statale di Cervara Pontremoli (Massa) è la vincitrice del secondo premio nazionale, consistente in un viaggio aereo per due persone per una località del Bacino Mediterraneo, con soggiorno di una settimana.

Inoltre, come si è detto, sono stati assegnati due premi per ogni regione per le scuole medie, consistenti in viaggi aerei per due persone per una località del Bacino Mediterraneo con soggiorno di una settimana, e due premi per ogni regione per

(segue a pag. 4)

IL FARO
direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfano, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 43 tel. 521611
ABBONAMENTI
Annuo . . . L. 4.000
Sostenitore . . . » 10.000
Benemerito . . . » 20.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam.
postale - gruppo 1/bis
pubblicità non
superiore al 70 %
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziari,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie: lire
300 m/m col; oltre IVA
12%.
stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

Nel quarto anniversario della morte

Ricordo di Bernardo Mattarella

Una politica pulita

Ricorrendo al quarto anniversario dell'immatura scomparsa di Bernardo Mattarella, questo giornale che lo ebbe tra i suoi fondatori, vuole ancora una volta ricordare, con commosso e devoto rimpianto, l'amico, il cristiano, il politico, lo statista.

Tanto in questi quattro anni si è scritto e si è detto di Bernardo Mattarella, ma, più tempo passa dalla sua scomparsa, più si ingigantisce la figura e l'opera di un uomo che fece della politica un'esigenza di cristiana testimonianza, fino al sacrificio della sua stessa vita. E ciò senza di affettare senza alcun atteggiamento retorico. Perché, è bene ricordarlo in un momento di rilassatezza e di colpevole assenteismo, se in quei primi mesi del 1971, afflitto da una brutta influenza, avesse rallentato i suoi impegni parlamentari e politici, forse non avrebbe avuto la crisi che stroncò la sua ancora preziosa esistenza.

Noi oggi, nella mesta ricorrenza, vogliamo ancora ricordare Bernardo Mattarella agli amici e additarlo alle nuove generazioni come espressione della genialità e della serietà della nostra terra, come esempio di una fede cristiana intensamente vissuta e sostanziata nell'impegno sociale, come uomo politico e di governo aperto e lungimirante, dalle rapide intuizioni e dall'azione concreta.

Lo ricordiamo ai giovani nei quali tanto credeva e che voleva responsabilizzati in termini di cultura, attraverso una seria preparazione alla vita e all'azione, riportando un suo scritto per «Impegno universitario». Lo ricordiamo attraverso i ricordi personali di un amico, Mons. Papa, che lo conobbe negli anni fuggenti dalla sopraffazione fascista, giovane studioso e nello stesso tempo d'azione e di contestazione.

Sono tanti i ricordi e tanti gli insegnamenti.

E chi come me per quarant'anni, silenzioso e affascinato, camminò per la via della fede e dell'impegno sociale e politico sulla sua scia, all'ombra della sua figura e del suo ammaestramento, oggi, a contatto di una realtà sempre più sconosciuta e non certo qualificante, sente quanto sia attuale e terribilmente impegnativo il monito che nel lontano 1945 Bernardo Mattarella rivolse a noi giovani in una riunione della sezione DC di Castellammare: «si dice comunemente che la politica è una cosa sporca, sta a noi cattolici di fare della politica quella cosa pulita che deve essere».

Una politica pulita! era il Suo ideale e il Suo impegno. E in questa visione Egli, a volte, a noi sprovveduti, appariva un irraggiante, Egli che voleva essere sempre l'uomo della pace e della concordia, che veniva sempre per cucire e mai per rompere e che, in nome dell'unità e dell'amicizia, chiedeva ai più vicini, ai più formati, il loro sacrificio. Perché in tutte le nostre azioni, e perciò anche in politica, secondo l'insegnamento paolino, «charitas Christi urget nos», chiamati come siamo tutti ad essere santi. E santi non si è per timore, per legge o per prevaricazione, ma solo per amicizia e per amore.

I giovani e la cultura

Mai la responsabilità delle classi colte verso la Società è stata così grave come nell'epoca nostra, perché mai forse la cultura e la tecnica sono state più intimamente connesse con tutte le manifestazioni e le attività della vita.

In altri tempi; fu anche possibile che una aristocrazia del pensiero si formasse e svolgesse la sua attività in modo quasi indipendente dal concreto svolgimento del vivere comune, sul quale pure influiva per la fondamentale organicità della vita e della storia, ma in maniera indiretta e per lungo giro di anni. Mancava o scarseggiava ciò che potrebbe dirsi la media cultura che fosse tramite al propagarsi dei suoi indirizzi.

Oggi, la stessa diffusione della cultura e i nuovi mezzi di divulgazione, che accentuano la capacità ricettiva di masse sempre più vaste, nonché i mutati sistemi di vita in tutti i suoi aspetti, fanno sì che non vi è più diaframma alcuno fra gli uomini del pensiero e gli uomini delle attività pratiche, per modo che l'influsso della scienza si fa non solo capillare ma penetrante e immediato.

Dove però si è andato colmando un tale vuoto un altro se ne è determinato, e minaccia tuttavia di ampliarsi ed esasperarsi nei suoi effetti: questa volta non ha tra le classi di una medesima società, divisa da una differenza essenziale di cultura, ma tra la cultura e la sua missione di elevazione dell'uomo. In questi due ultimi secoli, ed ancora in questi decenni, la scienza e l'arte — che sono per se stesse, sotto aspetti diversi, ed in senso evidentemente non teologico, rivelazione della bellezza e perfezione dell'infinito e quindi della sua armonia — hanno non di rado tradito le loro origini e la loro stessa missione.

Gli uomini di pensiero mossi inizialmente da una esigenza di concretezza e di concretezza, che porta a riconoscere il proprio limite, hanno frequentemente dimenticato che questa divisione di indagine e di lavoro deve essere unitaria, cioè riconoscimento di tutto l'altro scon-

finato che resta fuori dalla coscienza nella frammentarietà della cultura. Invece va osservato che anche nel campo della scienza le grandi intuizioni balenano solo a colui che lungi dall'essere prigioniero di visioni limitate, ha il senso e l'anelito dell'inaspettato e, direi, del sovranano.

E' necessario perciò che i gio-

la fatica del sereno, ma freddo intelletto, bensì, anche e più ancora, con il sentimento di un bene che deve essere vita.

Questo può evitare che sulle nostre menti e sulla nostra civiltà si spandano i freddi riverberi d'una falsa luce, che altera le prospettive dei valori e che, generando confusione delle idee,

le dottrine e le ideologie possono ricondursi, a peso determinante spetta senza dubbio alla gioventù universitaria, perché è essa destinata ad informare la società futura, a determinare cioè nell'avvenire la scelta che ogni giorno siamo chiamati a compiere tra uno scioicismo mortificante dello spirito e un vero umanesimo.

Gli universitari di oggi saranno i dirigenti naturali di domani: essi potranno però adempiere alla loro funzione — che è anche una missione, e nel significato più alto — solo se avranno portato nella loro preparazione culturale la consapevolezza delle proprie responsabilità, approfondendo con passione e scrupolo il campo delle cognizioni tecniche nel ramo prescelto, senza però perdere la visione dell'unità della vita e mirando ogni giorno a costruire l'uomo interiore, che di ogni scienza è il centro e il fine.

di Bernardo Mattarella

vani mentre si abituano alla ricerca scrupolosa della specializzazione loro propria, sappiano superarne i limiti, coltivando lo studio e con la interiore meditazione, quello che di più profondamente umano è in noi, che è uno in tutti e tutti ci accomuna come umili e fraterni ricercatori della verità e operatori di bene.

Giacché questa conquista di umanità non si compie solo con

può spingere persino a forme di raffinato imbestiamento.

Secolare è la lotta del pensiero più sano contro gli smarrimenti dello spirito nei suoi molteplici e mutevoli atteggiamenti; ma nel mondo moderno essa si è fatta più acuta e vasta, e quasi non v'è campo di attività in cui non se ne ripercuotano gli effetti.

Nel contrasto di codesti due indirizzi fondamentali, cui tutte

Colloquio con Bernardo Mattarella



1935: Bernardo Mattarella nella Città del Vaticano con altri dirigenti nazionali dell'Azione Cattolica

Il libro a te dedicato («Testimonianze su Bernardo Mattarella» a cura di Angelo Marrone, ed. poligrafica - Palermo 1972) nella solenne commemorazione e a perenne ricordo non ha no-

fraternità in Cristo. Impavido, ardentissimo, intraprendervi la tua azione nell'esuberanza della tua giovinezza.

La lotta era dura contro il materialismo invadente, in questo secolo egoista e guasto dalle false ideologie di un nuovo illuminismo.

Dicemmo la nostra parola, gridammo nel deserto; ed oggi, nel rievocare la tua prima attività cattolica, sento l'animo mio profondamente commosso.

Quale slancio ardente nelle tue parole! Quanti pregi ti adornarono! Poi vennero i tempi insidiosi della politica, in cui gli animi si esasperano, ma a te fu sempre presente la fede, che sola ci indica la via della verità.

Incominciarono le lotte accanite e si vide il guasto della crescente generazione, il grido blasfemo dei nuovi capanei, il fremito incompreso e continuo di chi offende civiltà e cultura, altera industria e commercio, vilipende patria e famiglia. E tu, caro Bernardo, che amavi e praticavi la tua identità, ti sei trovato nella mischia a difendersi contro il male, nel disperato esercizio del bene.

Queste le radici della robusta pianta il cui rigoglioso sviluppo «meglio in gloria del ciel si conterebbe».

Mons. TOMMASO PAPA



Roma 1969: Mattarella con Enzo Occhipinti, il figlio Piersanti ed altri delegati siciliani al Congresso nazionale D.C.

desta zona assegnata a ciascuno, e che pertanto il vedere l'unitario e i suoi problemi alla stregua e con i criteri di una particolare indagine, significa sostituire la propria limitata conoscenza alla verità totale, infinita.

E' questo il grande pericolo

tato nulla sulla tua giovinezza, quando si faceva sul serio l'Azione Cattolica e si lottava con impegno cristiano nella nostra vecchia diocesi di Mazara, per attuare i programmi che Pio IX aveva lanciato, chiamandoci «pupilla» degli occhi suoi. A Castel-

tria» con il Can. Antonino D'Angelo» e nella «Pier Giorgio Frassati» con il parroco Incardona, a Calatimi nella «Nino Saladino» con il Sac. Nicola Bonaiuto e così in tutti i centri diocesani, si sviluppano le basi di quell'azione sociale all'insegna della quale, don Luigi Struzzo a Caltagirone e don Giuseppe Rizzo in Alcamo, avevano issato la bandiera di carità e di amore, seguendo gli insegnamenti della «Rerum Novarum» dell'immortale Pontefice Leone XIII.

A Mazara avevamo il nostro indimenticabile maestro Mons. Giambattista Criscuoli, che portava a noi l'ardore del suo zelo, lo slancio della sua grandezza d'animo.

Ricordo i tuoi interventi nei Congressi di Castelvetrano al teatro «Selinus», dove convenivano uomini di larghe vedute: l'Arciprete di Marsala Mons. Charamonte, P. Gerardi M.C., l'on. Mangano, ecc.

Ricordo i convegni di Castellammare, di Mazara, di Alcamo e tu, sempre tra i primi, da giovane di Azione Cattolica, da Presidente locale, da Presidente Diocesano.

E si combatté assieme con le opere e con gli scritti, dalle pagine del «Sicilia del Popolo», di «Primavera siciliana» e poi di «Voce Cattolica». La battaglia era per una superiore finalità spirituale, quella di formare le nuove generazioni al senso della



Maggio 1948: Il giuramento di Einaudi, primo Presidente della Repubblica. Al banco della Presidenza, con Gronchi e Ruini, sono Mattarella, Questore della Camera dei Deputati, Martino, Aldisio, Molè; al banco del Governo, De Gasperi, Saragat, Pacciardi, Sforza, Gonella

Bracciano

Luna rossa sul lago
e sei rondini in cielo.
Poche luci a Trevignano,
poche luci ad Anguillara.
Che calma! Che pace!
Voci lontane
dal castello Orsini Odescalchi,
alto, lassù.
E Marcello pescatore
canta sul lago
le mille capinere.
Poi di grilli una musica.
Che calma! Che pace!

GIACOMO SARDO

I LIBRI

Il delitto di Murri

L'opinione pubblica italiana, all'alba del nostro secolo, si appassionò per un «caso» famoso, tanto per il nome e l'elevato ceto sociale dei protagonisti, quanto per la difficoltà di chiarire con prove esaurienti la responsabilità delle persone coinvolte nel delitto.

Si tratta del «caso Murri» che è stato raccontato di recente in un film dal regista Mauro Bolognini e illustrato sui vari rotocalchi che hanno fatto a gara nel rievocare la personalità dei protagonisti, non senza farsi eco dei particolari scandalistici, più o meno veritieri.

Per farsi un giudizio personale che non sia basato su dati romanzeschi o fantasiosi, cade molto opportuno il volume che ha pubblicato l'editore Arnoldo Mondadori: «Il delitto Murri», a cura di Roiss, tutto basato su documenti autentici. Contiene infatti, nelle sue 276 pagine, testimonianze originali, fra cui il diario del conte Bonmartini, marito di Linda Murri ucciso dal cognato Tullio e, soprattutto 53 lettere del padre di Linda, l'illustre clinico Augusto Murri, luminare della medicina del tempo, che illustrano esaurientemente i rapporti fra il conte Bonmartini e la famiglia della moglie.

Bonmartini, ricco e nobile, ma rozzo e pochissimo colto, clericale, trovava difficoltà a farsi apprezzare dai Murri, colti, laici e socialisti, anche per il suo temperamento autoritario e per la sua abitudine all'intrigo e agli intralazzi che spiaceva all'onestà ininterrotta del suocero.

Di Linda Murri appaiono il temperamento nevrotico e la fragilissima salute, frutti, probabilmente, di un'educazione troppo dura e rigida e della mancanza o scarsità di affetto, specie da parte materna. Anche la madre era persona di temperamento difficile; il fratello — autore materiale del delitto — era un uomo colto ed affettuosissimo alla sorella; l'amante, Carlo Secchi, che era stato il primo ingenuo amore di Linda adolescente, era pure uomo di notevole

cultura e devoto al come dei Murri.

Di tutti questi personaggi troviamo nel volume le fotografie e di altri minori, come pure troviamo numerose citazioni da giornali dell'epoca.

Il merito dell'autore è quello di non aver concesso nulla al pettegolezzo e ai particolari di fantasia: senza imporre una propria tesi sul problema insoluto, offre al lettore il materiale necessario per giudicare da sé e farsi una propria opinione. Risulta in ogni caso l'atmosfera del tempo, in cui gli ambienti clericali poterono, col pretesto di questo delitto, fare strazio della reputazione della famiglia di un uomo illustre, benemerito dell'umanità.

Artigianato in Abruzzo e Molise

E' uscito in questi giorni nelle Edizioni d'Arte Bestetti, Roma, a cura dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, una pregevole pubblicazione su «L'artigianato in Abruzzo e Molise».

In questo bel libro di pagine 312, corredato di 306 illustrazioni in bianco e nero e 84 a colori, realizzato nel quadro delle direttive del Ministero del Commercio con l'Estero, presentato in una prosa dilettevole e piana, oltre che in italiano, in inglese, francese e tedesco, viene trattata l'arte popolare dell'Abruzzo e Molise nelle sue tipiche manifestazioni che chiaramente mostrano il succedersi e fondersi in armonia delle varie civiltà.

Nella chiara introduzione Augusto Gentili mette a punto il nascere e la evoluzione di quest'arte artigiana fin dalle sue prime esperienze nelle produzioni ceramiche, nei tessuti — la tessitura è uso dei settori più rimarchevoli dell'artigianato abruzzese e del Molise — nei ricami e merletti, nella orficeria.

NINO LONGO GURGONE

(segue a pag. 4)

ANNO SANTO 1975

«Per fare l'uomo dal di dentro»

Messaggio dei Padri conciliari agli uomini di pensiero e di scienza

Un saluto tutto speciale a voi, cercatori della verità, a voi uomini di pensiero e di scienza, esploratori dell'uomo, dell'universo, della storia, a voi tutti, pellegrini in marcia verso la luce, e un saluto anche a coloro che si sono arrestati nel cammino, stanchi, delusi per una vana ricerca.

Perché un saluto speciale per voi? Perché noi tutti, qui, vescovi, padri conciliari, siamo in ascolto della verità. Il nostro sforzo, in questi quattro anni, cosa è stato, se non una ricerca più attenta ed un approfondimento del messaggio della verità affidato alla Chiesa, che cosa è stato se non uno sforzo di docilità più perfetta allo spirito di verità?

Noi non potevamo dunque non incontrarvi. Il vostro cammino è nostro. I vostri sentieri non sono mai estranei ai nostri. Noi siamo gli amici della vostra vocazione di ricercatori, gli alleati delle vostre fatiche, gli ammiratori delle vostre conquiste, e se necessario, i consolatori dei vostri scoraggiamenti e dei vostri insuccessi.

Anche per voi dunque noi abbiamo un messaggio, ed è questo: continuate a cercare, senza stancarvi, senza disperare mai della verità! Ricordatevi la parola di uno dei vostri grandi amici, S. Agostino: «Cerchiamo con il desiderio di trovare, e troviamo con il desiderio di cercare ancora». Felici coloro che, non avendola ancora trovata, camminano verso di lei con un cuore sincero: che essi cerchino la luce di domani con la luce di oggi, fino alla pienezza della luce!

Ma non dimenticate: se pensare è una grande cosa, pensare è anzitutto un dovere; guai a colui che chiude volontariamente gli occhi alla luce! Pensare è anche una responsabilità: guai a coloro che oscurano lo spirito con mille artifici che lo deprimono, lo inorgogoliscono, lo fanno errare, lo deformano! Qual'è il principio di base per gli uomini di scienza, se non: sforzarsi di pensare rettamente?

Per questo, senza ostacolare i vostri passi, senza abbagliare i vostri sguardi, noi veniamo ad offrirvi la luce della nostra lampada misteriosa: la fede. Colui che ce l'ha affidata è il Maestro sovrano del pensiero. Colui del quale noi siamo degli umili discepoli, il solo che abbia detto e abbia potuto dire: «Io sono la luce del mondo, io sono la Via, la Verità e la Vita».

Questa parola vi riguarda. Mai forse, grazie a Dio, è apparsa così evidente come oggi la possibilità di un accordo profondo fra la vera scienza e la vera fede, ancella l'una e l'altra dell'unica verità. Non impedito questo prezioso incontro! Abbiate fiducia nella fede, questa grande amica dell'intelligenza! Illuminatevi alla sua luce per raggiungere la verità, tutta la verità! Questo è l'augurio, l'incoraggiamento, la speranza che vi esprimono, prima di separarsi, i Padri del mondo intero, riuniti a Roma in Concilio.

A TERMINI IMERESE

Interessante personale di Scalavino

Nell'accogliente sala del Club Art di Termini Imerese sabato 1 febbraio è stata inaugurata dal dr. Vito Vaiarelli una personale del pittore palermitano Giuseppe Scalavino.

L'artista si presenta a questo nuovo appuntamento con una serie di opere della sua più caratterizzata produzione artistica, nella quale è possibile notare la personalità di Giuseppe Scalavino che manifesta, attraverso la narrazione e l'interpretazione del paesaggio, una sensibilità d'animo ed un amore per la natura veramente sorprendenti.

Le sue opere possiedono una profondità interiore che si risolve in vedute ammantate di pacatezza, in intime stesure cromatiche dalla voce tenue e sensibillissima. Il colore è steso con

gusto e con equilibrata sintomia tanto che le tele dello Scalavino rifugono di vive colorazioni sempre morbide e pacate le quali, grazie ad una estrema pulizia formale, creano un equilibrio armonioso ricco di trasparenza e di compostità.

Le sue nature morte ed i suoi paesaggi rivelano nell'artista la vocazione più che a raffigurare ad interpretare quella realtà nella quale lo Scalavino si cala interamente e nella quale opera con dignità e coerenza.

Una personale che il pubblico meritano ha giudicato ampiamente positiva e che costituisce una tappa per proseguire con il consueto impegno verso i nuovi e lusinghieri traguardi nel difficile cammino dell'arte.

LORENZO FERTITTA

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Un capolavoro di Visconti che onora il Cinema

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO

Ho avuto la fortuna di vedere tutti i film di Luchino Visconti. Con Gruppo di famiglia in un interno quattordici in tutto. Se si escludono i primi film neorealisti: Ossessione (1942), La terra trema (1948) e Bellissima (1950); osserviamo che in tutte le opere di Visconti ci sono due temi di fondo, sempre uguali: il distacco della famiglia e l'idea della morte nell'uomo o meglio il comportamento dell'uomo davanti all'idea della morte.

Visconti ha raccontato l'intera vita umana: la maternità, la vecchiaia, l'amore, l'adulterio, la follia, la guerra; ma soprattutto ha raccontato la morte. Argomento tra i più preferiti dai grandi del cinema come Bunuel, Bresson, Fellini e Bergman; Visconti che senza dubbio è un Maestro del Cinema, lo ha sempre affrontato negli ultimi suoi capolavori in modo esemplare.

Della morte egli non si cura di raccontare di funerali né di cimicteri, ciò che a lui sta a cuore è l'idea della morte attuale e arida. I personaggi di Visconti raramente muoiono all'improvviso, in un film degli anni '60 Lo straniero la madre del protagonista. Ma di solito i personaggi di Visconti aspettano la morte come in un'anticamera; ne Il Gattopardo, il cupo studio del principe Salinas (interpretato da Lancaster) dove egli vive, o in Monte a Venezia il paesaggio lagunare, sono tutte anticamere

della morte. L'idea della morte è nelle rughe delle mani e dei volti: dei protagonisti.

Nei grandi film di Visconti, la vicenda è semplice, lineare, strutturata con chiarezza; complessi e ambigui sono invece i rapporti fra le persone, oscure e contorte le colpe dei singoli nel svolgimento del male universale. Tuttavia l'amore o l'odio di Visconti per i suoi personaggi è espresso con strumenti sottili ma inequivocabili; parlano i tratti del volto, le rughe della bocca, il gesto di portare alle labbra un bicchiere. Prima ancora di ascoltare o vederli agire, noi sappiamo di questi personaggi se sono agli occhi di Visconti degli esseri viventi o delle ombre. Chiarissimi, comunque, sono i sentimenti di Visconti per i suoi personaggi; oscuro è invece il giudizio sulle azioni che compiono, perché esse si intrecciano nel male universale.

In Gruppo di famiglia in un interno, sconvolge la perfezione formale: sconvolge perché è adoperata per esprimere il disordine del dolore, l'ambiguità dei segreti, il dramma della solitudine e dell'angoscia. Il luogo è una antica casa di un vecchio professore; il tempo è l'attuale: un'epoca in cui la civiltà borghese va in malora. I protagonisti sono tre uomini e due donne: l'anziano professore, (Burt Lancaster) la moglie di un deputato fascista, (Silvana Mangano) la figlia vizziata, (Claudia Marsani) suo fratello nullafacente (Stefano Patrizi) e il loro viscido compagno di giochi erotici

nonché amante della madre (Helmut Berger).

Il professore, chiuso nella sua solitudine, suo malgrado, si troverà spettatore degli intrighi dei quattro personaggi semplicemente per aver affittato un appartamento. Scoprirà di tradimenti, di perversione sessuale, di intrighi politici, di suicidi, ecc.; fatti questi che permetteranno al professore di alzare gli occhi sul mondo esterno e di guardare sia la realtà esterna sia il prossimo.

Negli ultimi film di Bunuel è raccontata la fine della società borghese; e in Gruppo di famiglia in un interno è raccontata la medesima cosa. Però mentre in Bunuel la fine della borghesia è raccontata con ironia, in Visconti è narrata con l'angoscia e con l'idea della morte. Ai personaggi di Visconti è negato tutto; negati gli affetti familiari, negata la luce del giorno, negata la gratitudine, negato ogni atto di misericordia. Tutto finisce con cupa accettazione. Rimasto solo in casa, il professore che prima aveva rifiutato la compagnia dei quattro personaggi, da lui definiti abietti, sarà assalito dal rimpianto della loro compagnia. Avere accanto questi quattro relitti; umani, vittime del capitalismo, è sempre meglio del grigiore della solitudine, dell'aridità della morte.

Gruppo di famiglia in un interno è un capolavoro che onora il cinema. Visconti lo ha realizzato con tutta l'anima avvertendo, probabilmente, come Artista e essere uomo gli stessi fremiti del suo protagonista.

Alla perfezione formale di cui discovo prima, l'ultimo film di Visconti accomuna una straordinaria ricchezza di componenti tecniche che vanno dalla rigorosa scenografia di Scarfotti, alla fotografia azzeccatissima di Pasquino De Santis, alla sceneggiatura essenziale di Mediolani e Suso Cecchi D'Amico alla suggestiva musica classicheggiante di Franco Mannino; nonché l'interpretazione degli attori dove e mergono con la loro indissolubile bravura Burt Lancaster, Silvana Mangano e Helmut Berger.

ROMANZO POPOLARE

Di film grotteschi con evidenti ambizioni socio-politiche il cinema italiano ci sta abituando da qualche tempo. Romanzo popolare di Mario Monicelli vuole essere uno di questi.

Ambientato nel Milano delle rivendicazioni sociali, il film narra di un sindacalista, impiegato in fabbrica, (Ugo Tognazzi) che dal meridione si è spostato al Nord per trovare lavoro e una nuova dimensione umana, improntata sulla evoluzione.

Egli si crede evoluto e pronto ad accettare tutte le conseguenze che la nuova realtà sociale (degli anni '70) impone. Si sposa con una giovanissima donna, sua figlioccia, (Ornella Muti) che nel giro di un anno gli dà un figlio. Ai primi tempi la loro vita coniugale è serena. Presto, però, viene turbata dalla presenza di un giovane agente di P.S. (Michele Placido) conosciuto nel corso di una movimentata dimostrazione. Fra i due

giovani sboccia un segreto amore, che presto verrà scoperto dal marito. Innamorato della moglie alla follia il nostro eroe convinto di avere una mentalità da settentrionale la perdona. Ciononostante egli è combattuto dalla gelosia e questa piano piano si fa strada nella sua mente. Pedina la moglie in modo lanciaante senza tuttavia scoprire niente di compromettente. Sarà una lettera anonima, inviata dallo stesso amante, a far esplodere il dramma della gelosia. La scaccerà di casa accettando di vivere separato e quindi come uno sbandato.

Partito con un avvio promettente sul piano sociale, Romanzo popolare è un film che ha i suoi limiti. Ai temi della integrazione del meridionale che cerca di ambientarsi in una nuova realtà in fermento, Mario Monicelli nella seconda parte del film abbandona questi temi per lasciare il posto al romanzo popolare, al romanzo patetico, affidando tutto il resto del film nelle mani di un Tognazzi efficacissimo.

Il film, quindi, si perde nel qualunquismo più detriore. Del resto il suo regista, Mario Monicelli, ha realizzato film mediocri il cui obiettivo principe è sempre stato il botteghino.

Romanzo popolare, comunque, si regge bene per la prestazione di un Tognazzi sempre eccellente in ruoli comico-paradossali. Degli altri interpreti: Ornella Muti e Michele Placido meglio ignorarli.

Una piacevole sorpresa: le musiche di Enzo Jannacci.

RIPORTI

EMIGRAZIONE E PIENO IMPIEGO

(segue dalla prima)

conceda ad una donnesca e salutare autocritica o per le compiacenze demagogiche alla pura e sterile critica, gli intenti costruttivi e la volontà di dar vita nei fatti ad un nuovo e solido corso politico nel campo dell'emigrazione. Le condizioni perché ciò avvenga non mancano. Il mondo dell'emigrazione italiana ha fatto in questi anni, tra molte difficoltà e incomprensioni, un salto di maturità confortante mentre la classe politica ha dimostrato, negli ultimi tempi, la volontà di affrontare con spirito nuovo i problemi dei nostri connazionali — di cui la realizzazione della Conferenza Nazionale è una prova evidente — nel contesto dei problemi generali del Paese. Si tratta, ora, di rendere più consistente e di sviluppare con coerenza questa positiva inversione di tendenza.

Ci sovvenga, a questo proposito, il ricordo di una illuminante indicazione di De Gasperi. L'illustre statista trentino, che fu oggetto di ingenerose critiche sui problemi dell'emigrazione di fatto irrisolvibili nel primo dopoguerra, diede alcune indicazioni preziose in un discorso abbastanza sconosciuto. In occasione di un commosso incontro con i nostri connazionali ad Ottava De Gasperi disse, con la sua nota semplicità, che dopo la disfatta della guerra occorre il coraggio di sentirsi «una nazione piccola che vuole diventare una grande nazione», capace di utilizzare tutte le sue risorse di lavoro e di sviluppo interno, e la volontà di difendere comunque e dovunque «il nostro diritto al lavoro, alla sicurezza, alla giustizia». Ancora oggi questa è la chiave per risolvere, all'interno ed all'esterno, il problema della emigrazione che è il problema nazionale più internazionale che l'Italia contemporanea ha davanti a sé. Si tratta di una soluzione che richiede, nella diversità delle posizioni ideali e degli interessi, il massimo di solidarietà nazionale: è questa la risposta da dare oggi, se non si vuole sciupare una occasione storica come la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, per evitare che — come diceva Mons. Scalabrini nel secolo scorso — l'oblio copra ogni cosa e tutto rientri nella calma, la calma infida dell'

oada che nasconde nei suoi gorgi la vittima e cioè l'emigrante che nonostante i progressi, vede calpestate i propri inalienabili diritti. Per quanto ci riguarda l'obiettivo è appunto quello di evitare che ciò possa avvenire.

SCIOPERO

(segue dalla prima)

gno di legge sul riassetto delle carriere già approvato dalla Camera dei Deputati, si trascina ormai da sette lunghi anni durante i quali tutti gli altri pubblici dipendenti, per non parlare del settore privato, hanno usufruito di miglioramenti economici e normativi. I «colletti bianchi», prima noti come i «privilegiati» del pubblico impiego, da circa dodici anni non fruiscono di miglioramenti economici ed i loro stipendi, per la loro esiguità, non sono più paragonabili a quelli degli altri pubblici dipendenti e del settore privato.

ARTIGIANATO

(segue dalla prima)

anche per la scelta dei dirigenti del regime fascista più lungo d'Europa e del mondo (durato ben 48 anni) che, di proposito, volevano tenere il loro popolo separato dalle correnti culturali, politiche, economiche più vivaci, in modo da mantenere intatte anacronistiche strutture di potere. Dal 25 aprile 1974, dalla «rivoluzione dei garofani», cioè dal colpo di stato militare che ha abbattuto nel giro di poche ore il regime, il Portogallo è invece balzato sulla prima pagina della cronaca. Oggi, molti in tutto il mondo si interrogano su quale sarà il suo avvenire, quale la via che il suo popolo sceglierà, mentre si avvicina la data delle prime elezioni democratiche dopo quasi cinquant'anni, che dovrebbero tenersi nel mese di aprile di quest'anno e dalle quali dovrebbe uscire una Assemblea costituente. La storia del Portogallo ha però dei riferimenti interessanti per tutti gli europei anche nel suo passato. In questo Paese infatti, il regime fascista non si affermò tanto con la violenza (il colpo di stato militare del 28 maggio 1926 fu molto eterogeneo e composito) ma piuttosto con la graduale ascesa del dittatore Salazar che riuscì a conquistare il potere impadronendosi gradatamente, come «dittatore delle finanze», dell'apparato dello Stato dall'interno dei ministeri. C'è voluto poi il sacrificio di tre generazioni di militanti antifascisti per abbattere un regime che, ormai svuotato dai suoi contenuti più dichiarati a partire dal 1945 (quando crollarono definitivamente fascismo italiano e nazismo tedesco) riuscì tuttavia a sopravvivere basandosi appunto sulla piramide di interessi burocratici e corporativi che aveva suscitato o sfruttato.

Valerio Ochetto, per realizzare la serie, ha passato al vaglio gli archivi portoghesi che si sono rivelati una vera miniera di materiale rimasto occultato, proibito dal regime. Nella «filmoteca» della R.T.P. (la radiotelevisione portoghese) ha ad esempio trovato dei documenti sulla repressione poliziesca e sulla guerra coloniale che gli operatori portoghesi avevano girato ma che non sono mai andati in onda sotto il regime. Questa filmoteca però risale agli anni in cui il regime si era ormai «nesso il doppiopetto» e cercava di dimenticare il suo periodo più acutamente fascista, che risale a quasi 30 anni, quando Salazar era grande ammiratore di Mussolini. Ochetto è andato alla «Tobis», una casa succursale portoghese di una ditta tedesca negli anni in cui la collaborazione fra i due regimi era assai stretta, e nei magazzini ha trovato, in pile di scatole di latta da tempo dimenticate, tutto il materiale che cercava sulle «liturgie» e sulle parate fasciste del regime lusitano. Da queste immagini, più dalle parole, balza fuori il vero volto del regime anche le sue caratteristiche specifiche, all'interno dei «fascismi» europei degli anni '30. Infine, il giornalista ha intervistato, con l'aiuto della «Cinequipa», un gruppo cooperativistico di realizzatori portoghesi formatosi dopo il 25 aprile e che comprende il noto regista Fernando Matos Silva, una ventina di protagonisti della storia portoghese, di tutte le tendenze, compresi alcuni ex-colaborazionisti. Ma le interviste più significative, anche sul piano politico, riguardano quelli che sono i protagonisti delle vicende contemporanee, e che durante il regime hanno animato la resistenza e l'opposizione, o hanno fatto parte del movimento militare sfociato nel 25 aprile 1974.

PREMI ALITALIA

(segue dalla seconda)

le elementari consistenti in viaggi aerei per due persone in Italia con soggiorno di una settimana.

I più giovani dei premiati in Campania ed in Emilia: 6 anni. I premi sono stati consegnati ai ragazzi dal dr. Serena, direttore centrale, e dal dr. Trento, direttore per l'Italia dell'Alitalia, nel corso di un'allegria colazione che, insieme ad un giro di Roma ed una visita alla Zona Tecnica dell'Alitalia a Fiumicino hanno concluso questa giornata, memorabile per i giovanissimi vincitori.

A tutti gli allievi delle scuole dei vincitori che hanno partecipato al Concorso è stato in dono il «Diario Atlante» edito dalla «Edizione Motta» di Milano preparato appositamente in edizione fuori commercio per il Concorso Alitalia Giovani 1974.

PORTOGALLO

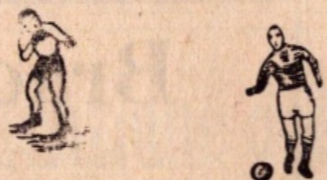
(segue dalla terza)

e gioielleria (di cui vengono illustrati i pezzi più importanti, lavori di filigrana d'oro, reliquiari, collane, ciottoli ed elementi tradizionali dei costumi e della vita abruzzese, spille, gioielli in argento e pietre, parrucche, orecchini, pendenti, ecc.) pietre scolpite, legni, metalli, ecc.

La seconda parte del volume è dedicata al repertorio delle produzioni correnti, a cura di Titti Carta, industrializzate per le stesse materie in precedenza trattate, più l'aggiunta di alcune voci come lavori d'intreccio, «fiscio», giocattoli, burattini, scarpe da montagna, finimenti per cavalli, zampogne, vetrate, setacci, conterie, confetti, ecc.

Non possiamo tratterne nei suoi interessanti capitoli l'opera intera, ma desideriamo sottolineare la serietà e l'importanza della sua presentazione, esauriente per lo scopo prefissosi di facile ricerca e buona e seria preparazione e ben ha fatto l'ENAPI ad attuare la pubblicazione: un'intendimento artistico, pratico e divulgativo che merita incondizionato encomio.

L'edizione — che, nella veste tipografica, è particolarmente accurata — avrà certo, non solo in Abruzzo e Molise, ma in tutta Italia, un largo successo di diffusione. Il benemerito Ente Nazionale per l'Artigianato adempie così la sua proficua opera di propaganda regionale e turistica.



CALCIO

Trapani - Marsala: 0 - 0

Nulla di fatto

E' stato il derby del non-gioco - Giustificata la delusione degli ottomila spettatori del «Provinciale» Il pari, comunque, accontenta tutti - Trapani e Marsala impegnate ora in difficilissime gare

Proprio così, Trapani e Marsala non hanno fatto proprio nulla di quanto le due tifoserie si attendevano. Questo derby, attesissimo da tutti, si è risolto in una bolla di sapone, senza né vinti e né vincitori ma soprattutto senza il minimo accenno allo spettacolo. Sono mancate perfino le emozioni, capaci di «riscaldare» gli infreddoliti spettatori e che giustificassero, almeno in parte, il prezzo salato del biglietto. Di positivo soltanto il risultato, uno zero a zero squallidissimo che aiuta le due compagnie a tenersi fuori dalle ultime posizioni della classifica. La situazione non è comunque allegra e, sia granata che azzurri, dovranno fare ben attenzione a non commettere troppi passi falsi che li porterebbero direttamente in zona retrocessione.

Il derby, diciamo francamente, si è svolto negli spogliatoi, lontano dagli occhi degli spettatori cui è rimasto poco o niente da vedere. E con ciò non vogliamo riferirci soltanto allo scambio di «carezze» tra Iozzia e Ferrari, costato ad entrambi una preoccupante espulsione le cui conseguenze sono ancora da venire, ma anche e soprattutto alle decisioni tattiche adottate dai due allenatori.

All'annuncio delle formazioni da parte degli atoparanti si è capito subito che il derby si era risolto prima che le due squadre uscissero dal sottopassaggio. Piacentini e Mannocci, vuoi per gli infortuni di alcuni titolari e vuoi per paura di perdere, hanno infatti imbottito le due formazioni di centrocampisti, affidati tra l'altro alla cura dei difensori visto che questi ultimi non avevano punte da marcare.

In campo è successo quanto di più logico si potesse pensare. Grande pariglia a centrocampo dove nessuno aveva il ben-



L'attaccante granata Ferrati. Per lui il derby è durato appena sette minuti

ché minimo spazio per potersi destreggiare. Impossibile fare gioco (ne mancava anche la volontà), con le due compagnie ammassate a centrocampo e strette in una morsa assistente di marcare applicose.

Malgrado tutto, il Trapani ha tentato di recitare il suo ruolo. Nel primo tempo il rientrante Bertoldo, finché il fiato lo ha sorretto, e nel secondo tempo l'anziano Casisa, hanno cercato di trovare il filo conduttore dell'imbrogliata matassa ma non hanno trovato interlocutori in fase conclusiva. U. solo, Fragasso (catturati anche Schiavo) ha cercato con determinazione la bolla risolutiva ma un po' la bravura di Nastasi ed un po' la sfortuna non gli hanno permesso di sbloccare il risultato.

Eppure, se nei primi minuti di gioco quella spettacolare zampata di Fragasso su corta respin-

ta di Nastasi avesse scaraventato la palla in rete, forse qualche cosa sarebbe cambiato. Non diciamo che sarebbe venuto lo spettacolo ma quantomeno, venendo a mancare l'equilibrio nel risultato, le due squadre sarebbero state costrette a cambiare strategia ed a rivedere i propri programmi. Il pubblico si sarebbe divertito un pochino qualunque fosse stato poi il risultato finale. Invece niente, solo qualche emozione sporadica e noia a non finire. La decisione di espellere Ferrati e Iozzia ha inoltre tagliato letteralmente le gambe al Trapani, costretto ad avanzare un terzo all'altezza, mentre il Marsala ha risolto il problema con un semplice cambiamento di marcatore nello schieramento difensivo.

Il Trapani, è vero, può recriminare per aver sprecato alcune favorevolissime occasioni ma ha costruito troppo poco e gli sono venuti a mancare gli elementi capaci di mettere in serio imbarazzo la difesa marsalese. Adesso la squadra granata sarà impegnata nella difficilissima doppia trasferta di Lecce e Barietta (quest'ultima sicuramente in campo neutro dopo gli incidenti verificatisi domenica sul terreno di gioco barlettano) mentre giovedì 6 marzo disputerà una amichevole col Gallipoli, gara programmata da molto tempo e rientrante nell'affare Celano. Inutile dire che si tratta di una trasferta insidiosissima contro una squadra in corsa per la promozione e l'altra che lotta per la salvezza. Morana, che ha inteso il rimprovero di allenamento dei suoi ragazzi, ha gravi problemi da risolvere. Dovrà fare a meno di Ferrati mentre ancora in forse sono i rientri degli infortunati Banella e Galletti. In compenso potrà disporre di Bertoldo, anche se quest'ultimo è a corto di allenamento, ma è certa-

mente una nota abbastanza positiva da cui il Trapani potrebbe trarre, in un prossimo futuro, notevole giovamento.

Il Marsala, dal canto suo, è riuscito a cogliere al «Provinciale» il punto che gli interessava. Un po' di fortuna gli ha consentito inoltre di non sfatare la tradizione favorevole che ha nei derbies col Trapani ma non è andato oltre questo obiettivo. La prestazione della compagine lilybetana è infatti stata del tutto mediocre e non è riuscita ad esprimere nulla di nuovo su quanto già si sapeva sul suo conto. Non c'è stata neanche la conferma delle note positive registrate in occasione della gara con la Turris e ciò ha lasciato un po' perplessi i propri sostenitori. Non è riuscita a svincolarsi per un solo attimo dalla morsa in cui l'ha stretto il Trapani e ciò non tanto per tentare la via della rete, dato che Cassarino era troppo isolato, quanto per dare un po' di respiro alla difesa. Quest'ultima, malgrado la grossa protezione dei centrocampisti, ha evidenziato grossissimi scompensi in fase di organizzazione visto che nessun appunto può essere mosso ai singoli elementi.

La squadra lilybetana è chiamata ora a due difficilissimi impegni casalinghi contro Reggina e Siracusa. Anche Mannocci ha i suoi problemi di formazione, infortuni e squalifiche gli impediranno di schierare domenica la formazione tipo. Il Marsala è comunque chiamato a trarre il massimo profitto da questo doppio tenace casalingo. Reggina e Siracusa non sono certo le ultime arrivate ma Calamusa e compagni, se giocheranno con il certo giudizio e saranno sostenuti dai propri tifosi, qualche punticino alla loro malferma classifica potrebbero aggiungergli.

FRANCO CAMMARASANA

BASKET

Continua la marcia dell'Edera Si smarrisce fuori la Velo Non si vede più la Rosmini

R.K. C.MMARE

67

ne o dalla voglia di strafare si sono fatte raggiungere sul rettilineo d'arrivo.

Peccato perché la Velo, pur giocando discretamente e con le locali in cattiva giornata non ha saputo approfittare della favorevole occasione.

Le Nocerine, non eccellendo tecnicamente ma sostenute dall'agonismo, hanno raggiunto una vittoria a cui non pensavano.

Le trapanesi, ora, non sappiamo con quale animo si preparano ad affrontare le rivali rosanero palermitane. Considerando il

Importante per Magaddino, Baracco, Salone, Ernandez e gli altri è giocare rilassati e senza patemi d'animo; l'essere favoritissimi induce spesso gli avversari mettercela tutta, il nervosismo può causare guai, e questo i nostri lo sanno bene.

FOLGORE NOCERA

52

VELO TRAPANI

47

La Velo Trapani dopo la vinta gara contro l'Oberdan di Messina aveva dimostrato segni di risveglio. Ci si aspettava la riscossa ma Cardella, le Tartamella e le socie non hanno continuato sulla giusta strada. Ad Anagni, forse, tradite dalla precipitazione

PORTOGALLO

mente avvelenato delle palermitane sconfitte dalla Dagnino, il pronostico a parer nostro non è favorevole alle ragazze di Bonfiglio. Il caldo incitamento di colore che sono rimasti ancora fedeli alla squadra potrebbe essere determinante ai fini del risultato.



ABBIGLIAMENTO SETERIE DI COMO DI DEL GIUDICE Via Torreaarsa - Telefono 28302

FOTOGRAFIE FOTO ASTRON DI NINO PIACENTINO Via G. B. Fardella, 389 - Telefoni 21463 - 38533 FOTO LADY DI SALVATORE CALVINO Via G. B. Fardella, 269 - Telefono 91941

GIOIELLERIE SAVERIO D'ANGELO Via Cuba, 30 - Telefono 28173 VINCENZO POLLINA Via Cuba, 11 - Telefono 27164

LIBRI LA RATEALE LIBRAIA DI I. POMA GILBERTI Viale Regina Margherita, 5 - Telefono 22800

ROSMINI ERICE 79 BRINA MESSINA 85

Uno... tre, quattro... sette, otto! Ci sembra sentire un arbitro che conta al tappeto il pugile suonato.

E la Rosmini, oggi, appare proprio suonata. Non riesce a difendersi, incassa colpi da ogni parte, pochi ne riesce a dare. Adesso anche l'allenatore ha gettato la spugna e forse di pallacanestro non ne vuole sentire più parlare. Quello che la squadra compie è frutto di buona volontà d'alcuni che credono che nella società tutto al più presto possa tornare come prima. L'ambiente è molto scoraggiato, i tifosi non si fanno più vedere, alcuni giocatori non si esprimono nei giusti livelli.

Accantonata e chiusa questa seconda fase, Tilotta, Naso, Barbara, La Barbera e tutti gli altri sapranno emergere nella successiva? Domenica a Ragusa contro la Virtus.



Dalla Cecoslovacchia

Spartachiade '75

Cosa è e cosa si prefigge questa interessante esperienza sportiva slovacca

La Spartachiade cecoslovacca 1975 ha tre articolazioni: sportiva, turistica e ginnica. Questa concezione programmatica della Spartachiade intende esprimere la posizione paritaria delle principali branche sportive del movimento di educazione fisica cecoslovacca e, al tempo stesso, si prefigge lo scopo di estendere ulteriormente l'interesse per lo sport attivo dei cittadini cecoslovacchi, particolarmente dei giovani, future leve dello sport. La componente sportiva della Spartachiade comprende tutta una serie di iniziative e competizioni: gare sportive di massa e stive ed invernali per atleti tesserati e non organizzati, i Giochi sportivi della gioventù, gare, competizioni ginniche ed atletiche nell'ambito della iniziativa «FIT '75», ecc. L'attività turistica sarà organizzata nell'ambito della parola d'ordine «Da Dukla a Praga», con l'obiettivo di popolarizzare il turismo a piedi e ciclistico. Per i saggi ginnici di massa a livello locale, distrettuale e nazionale — a Praga il 28 e 29 giugno 1975 — sono state preparate 14 composizioni musicali per i ginnasti di tutte le categorie.

Julius Chvalny, Vice presidente dell'Unione cecoslovacca per l'educazione fisica nel corso di una conferenza stampa ha detto che «la Spartachiade cecoslovacca '75 avrà i suoi punti di forza nei villaggi e nei distretti. L'intero contenuto programmatico, la preparazione e lo svolgimento stesso della spartachiade sono strettamente legati con le celebrazioni indette per il 30° anniversario della liberazione della Cecoslovacchia da parte dell'Esercito sovietico». E' naturale che una simile concezione abbia richiesto anni di intensi preparativi. Migliaia di «interessi» volontari di educazione fisica, compositori, organizzatori di spettacoli e regionali, artisti, arrangiatori, produttori di articoli sportivi, funzionari delle organizzazioni sindacali delle Unioni socialista della gioventù hanno concluso quest'anno la prima fase del loro lavoro, cioè che il 1° settembre del 1974 tutto era pronto per dare il via alla fine della Spartachiade '75. A partire da quel giorno in tutte le organizzazioni sportive, nelle scuole, nelle caserme e nelle organizzazioni di base dello Svazarm è iniziata la preparazione finale dei ginnasti: decine di migliaia di giovani, ma anche di cittadini d'ambo i sessi e di tutte le età hanno cominciato a frequentare in massa le palestre, sono iniziate le competizioni sportive che faranno da cornice alla Spartachiade.

Emilie Nozickova, responsabile del Comitato organizzativo della Spartachiade di quel distretto di Usti sull'Elba, presente alla Conferenza stampa ha dichiarato «nella nostra sezione di educazione fisica di base e ricreativa sono organizzati in 25 raggruppamenti oltre 2.500 ginnasti, uomini e donne, giovani e anziani. La maggior parte di essi si dedica alla ginnastica già da diversi anni; i più anziani

hanno alle spalle le spartachiadi del 1955, '60, '65 e le grandi manifestazioni gioniche dello scorso anno. Attualmente qui nella palestra del circolo sportivo «Severotok», stanno imparando i nuovi saggi ginnici 300 tra donne e ragazze e 60 uomini. Dalle 17 in poi nella palestra si alternano decine e decine di ginnasti praticamente di ogni età. Per ogni gruppo di età si tratta di svolgere determinati esercizi, sempre con attrezzi ginnici e accompagnamenti musicali diversi.

L'esercizio delle bambine più piccole ricorda giochi infantili, mentre gli esercizi eseguiti dalle altre ginnaste contengono elementi gradualmente più impegnativi a seconda dell'età. Le donne, ad esempio, debbono svolgere un saggio che ha per accompagnamento musicale una melodia tratta dalla composizione musicale «La mia patria» di Smetana.

Ogni gruppo di 30-40 ginnaste ha un'istruttrice diversa. La continua ripetizione degli esercizi, la «limatura» di certi piccoli errori, le prove con l'accompagnamento musicale si ripetono senza sollevare proposte perché la partecipazione alla Spartachiade non è intesa come un sacrificio, bensì, come un grande onore».

La prima grande prova per l'accertamento della conoscenza delle composizioni musicali di accompagnamento da parte dei ginnasti avrà luogo nel piccolo centro di Usti verso la fine del mese di febbraio. Nella prossima primavera si svolgeranno le spartachiadi distrettuali (2 edizioni) e gli inizi di giugno vi saranno le prove generali in vista della manifestazione ginnica nazionale di Praga.

LUIGI ESPOSITO

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO N. 26
DEL 23-1975

Cagliari - Bologna	1 x
Cesena - Ascoli	x
Inter - Lazio	1 x 2
Juventus - Sampdoria	x 1
L.R. Vicenza - Milan	x
Napoli - Fiorentina	1 x 2
Roma - Varese	x
Ternana - Torino	1 x
Alessandria - Atalanta	1
Arezzo - Catanzaro	2
Palermo - Como	x 1
Udinese - Piacenza	1
Messina - Catania	x

MAISON DE LA MUSIQUE DI NATALE CURTI MAZARA - telefono 41661

ORGANI - PIANOFORTI e STRUMENTI MUSICALI delle migliori marche

Dott. Mario Inglese Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

Dott. Vincenzo Ciaravento ORTODONZIA Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

FOTO ASTRON di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389
Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchie e accessori fotografici.

Ristorante TIRRENO

Pizzolungo

Nuova direzione Pippo CATALANO cucina internazionale
Tel. 27534

MUSICA

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia PER ABITAZIONE DISCOTECA

Consulente artistico ENZO RANDISI

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca Radiografia dei denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632 TRAPANI